

ARIGNANO - Marinella Bianco è in piedi tra due muri di carta: li dovrà abbattere, un foglio alla volta, nell'arco dei prossimi diciotto mesi.

Perché di carte particolari si tratta: carte antiche, carte vecchie. «E anche qualche cartaccia...», commenta la specialista di archiviazione, una delle tre socie dello studio torinese Acta Progetti, cui il Comune ha dato l'incarico di catalogare l'archivio storico.

Il lavoro è iniziato questa settimana: tutte le carte sono state trasferite nelle due stanze ristrutturare dell'ex asilo destinate a diventare l'archivio comunale e la sala di consultazione.

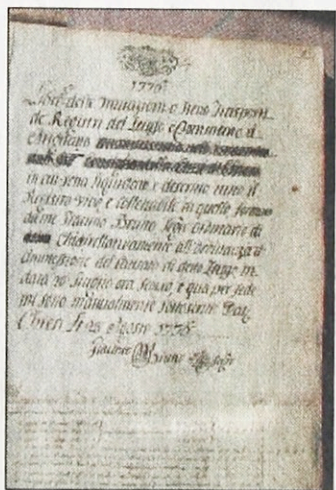
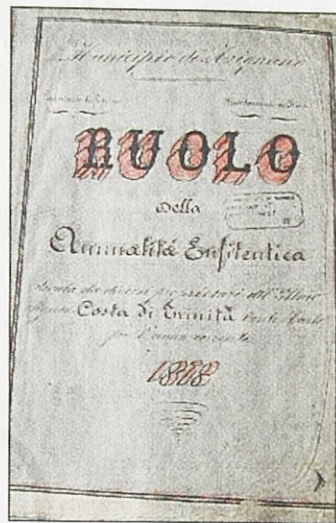
«La prima parte del lavoro consiste nel separare i vari documenti, formando tre grandi insiemi: l'archivio storico, in cui vanno tutti i documenti anteriori al 1970, l'archivio di deposito (che contiene i documenti con meno di quarant'anni), e l'archivio corrente, cioè quello in cui ci sono pratiche ancora aperte (per esempio una causa in corso di giudizio)».

Il passo successivo sarà quello di individuare gli scarti: «Non che si possano buttare via delle carte così, sui due piedi - puntualizza Marinella Bianco - Si inizia ad accantonare facendo degli scatoloni di cui si fa un elenco, per una proposta per lo scarto che poi viene esaminata dalla Soprintendenza archivistica per il Piemonte e la Valle d'Aosta».

Ma alla fine che cosa si butta? «Si buttano cose di cui si hanno più copie, o che è superato per motivi giuridici o storici».

In qualche caso il lavoro degli archivisti è agevolato da inventari redatti nel passato: così è stato per esempio a Pavarolo e a Montaldo, i cui archivi sono stati riordinati da Acta Progetti negli anni scorsi.

«Dal 1900 in poi l'ordina-



Tra cumuli di faldoni Marinella Bianco sta cominciando a scartabellare nell'archivio del municipio. Qui a sinistra due tra i documenti che devono trovare una nuova collocazione



LEZIONI

COSI' SI ARCHIVIA

» Un corso per insegnare agli amministratori comunali come si gestisce un archivio di un municipio: lo organizza Acta Progetti per il 20, 21 e 22 aprile a Cascina Rocca Franca, in via Gaidano 43 a Torino. Le lezioni, che costeranno 320 euro, si terranno ogni giorno dalle 9 alle 17, e saranno tenute da un docente di Archivistica dell'Università di Padova, da Diego Robotti della Soprintendenza Archivistica del Piemonte e alle d'Aosta, da Dimitri Brunetti (Regione Piemonte, servizio Beni Culturali) e, per Acta Progetti, da Marinella Bianco, Rosanna Cosentino e Teresa Torricini. Nel corso dei 3 giorni sono previste esercitazioni pratiche: per informazioni tel. 011-24.73.400, e-mail m.bianco@actaprogetti.it.

I documenti storici finiscono in "camicia"

mento degli archivi doveva seguire la circolare Astengo, che imponeva di suddividere i documenti in quindici categorie - prosegue Marinella Bianco - Prima del '900 l'archiviazione avveniva per materia. Dal 2001 in poi, invece, è stato introdotto un "titolario" in 14 titoli, più aderenti all'attualità».

Loro, invece, lavoreranno su un programma realizzato a cura della Regione, che si chiama Guarini Archivi. «Ci consentirà di infor-

matizzare le categorie, e catalogare ciascun documento con un codice, in modo da consentire la consultazione informatica dell'archivio e una sua più agevole fruizione».

Per il sindaco Enzo Ferrero, quello della sistemazione dell'archivio comunale è il primo passo per utilizzare la struttura dell'ex asilo, radicalmente ristrutturata. «In parte è già in uso all'oratorio parrocchiale Millepiedi insieme - premet-

te - Questo però sarà un secondo passo il nostro obiettivo è di usare l'intero edificio a scopi sociali. Per l'archivio al momento abbiamo stanziato 30.000 euro, che serviranno a pagare il riordino, ad acquistare i mobili per la conservazione dei documenti e ad attrezzare la saletta per la consultazione».

Quali pensa siano le "chicche" dell'archivio arignanese? «E' presto per dirlo - risponde Marinella Bianco - Ci sono per esempio dei

catasti, e registri nei quali i conti Costa tenevano i conti degli affitti dei loro terreni».

I documenti, catalogati, riceveranno nuove "camicie" (in gergo archivistico si chiamano così le cartelline), che a loro volta verranno racchiuse in faldoni, il tutto ordinato negli armadi. E per gli appassionati del passato arignanese ci sarà a disposizione del materiale quasi vergine da studiare.

Enrico Bassignana